

Analisi predittiva sugli scenari politici siciliani in vista delle Elezioni Regionali 2027

1. Executive framework

Il sistema politico siciliano si avvia verso le elezioni regionali del 2027 in una fase di **stabilità istituzionale apparente** ma **instabilità strutturale latente**.

La coalizione di centrodestra attualmente al governo mantiene una **superiorità organizzativa e territoriale**, ma mostra segnali crescenti di **logoramento reputazionale**, **frammentazione interna** e **perdita di capacità espansiva del consenso**.

Parallelamente, l'area di opposizione presenta una **potenzialità numerica teoricamente competitiva**, che tuttavia non si traduce automaticamente in capacità di governo alternativa, a causa di deficit cronici di leadership condivisa, perimetro coalizionale incerto e difficoltà di integrazione tra culture politiche differenti.

Questo paper analizza:

- lo **scenario base** (continuità del centrodestra),
- gli **scenari alternativi plausibili**,
- e una **ipotesi non convenzionale ad alto impatto**: la convergenza strategica tra Ismaele La Vardera, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Cateno De Luca.

2. Analisi del blocco di governo (centrodestra)

2.1 Stato di forza

Il centrodestra siciliano presenta ancora:

- controllo delle istituzioni regionali,
- capillarità amministrativa locale,
- capacità di mobilitazione elettorale consolidata.

Questi elementi garantiscono **resilienza elettorale**, anche in presenza di crisi reputazionali.

2.2 Fattori di rischio sistemico

Tuttavia, emergono quattro criticità strutturali:

1. **Accumulo di stress reputazionale** (vicende giudiziarie, polemiche sulla gestione delle risorse, narrazione del “sistema ARS”).
2. **Instabilità intra-coalizionale**, in particolare nel rapporto con l'area democristiana e autonomista.
3. **Perdita di narrazione positiva**: il governo difende l'esistente più che proporre una visione futura.
4. **Dipendenza da equilibri interni** più che da consenso sociale attivo.

In termini predittivi, il centrodestra resta favorito **finché l'opposizione non supera una soglia minima di coordinamento strategico**.

3. Opposizione tradizionale (PD–M5S): potenziale incompleto

3.1 Capacità strutturali

PD e M5S costituiscono il **nocciolo duro dell'alternativa**, con:

- presenza territoriale,
- riconoscibilità nazionale,
- bacini elettorali fedeli.

3.2 Limiti strutturali

Persistono tuttavia limiti consolidati:

- assenza di una leadership regionale unificante,
- difficoltà di attrazione del voto non ideologico,
- tendenza a coalizioni costruite per somma e non per sintesi.

In assenza di un fattore catalizzatore esterno, la probabilità di vittoria resta **inferiore alla soglia critica**.

4. Attori non allineati ad alto impatto

4.1 Ismaele La Vardera

La Vardera agisce come **disruptor sistemico**:

- incide sull'agenda pubblica,
- intercetta il voto di protesta,
- delegittima i meccanismi istituzionali percepiti come opachi.

Il suo valore strategico è **relazionale**, non autosufficiente: è determinante come **abilitatore di coalizione**, non come polo isolato.

4.2 Cateno De Luca

De Luca rappresenta un **moltiplicatore elettorale territoriale** con caratteristiche uniche:

- consenso trasversale,
- forte radicamento locale,
- percezione di autonomia dal sistema dei partiti.

È il principale **fattore di biforcazione degli scenari**: può rafforzare un campo alternativo o renderlo non competitivo se collocato all'esterno.

5. Ipotesi strategica non convenzionale (“ipotesi ad alto attrito”)

5.1 Descrizione

L'ipotesi prevede la costruzione di una coalizione ampia e eterogenea comprendente:

- PD,
- M5S,
- area La Vardera,
- area De Luca e civismo territoriale.

5.2 Condizioni di fattibilità

L'ipotesi è realizzabile solo se vengono soddisfatte **condizioni stringenti**:

- definizione anticipata di regole decisionali,
- ticket di leadership chiaro e condiviso,
- programma ridotto a pochi assi verificabili (sanità, servizi essenziali, trasparenza amministrativa),
- patto etico vincolante sulla selezione della classe dirigente.

5.3 Rischi principali

- conflitti identitari (in particolare nell'elettorato M5S),
- percezione di alleanza meramente opportunistica,
- instabilità post-elettorale se non governata ex ante.

6. Scenari previsionali e probabilità stimate

Scenario	Descrizione sintetica	Probabilità
Scenario 1	Centrodestra ricompattato vince	45%
Scenario 2	Campo largo PD–M5S–La Vardera (senza De Luca)	22%
Scenario 3	Coalizione estesa (ipotesi non convenzionale)	18%
Scenario 4	Tripolare con De Luca terzo polo	15%

Nota metodologica: le probabilità sono **stime qualitative ponderate**, non proiezioni demoscopiche.

7. Valutazione conclusiva

L'ipotesi non convenzionale non è la più probabile, ma è:

- l'unica capace di **alterare strutturalmente** l'equilibrio attuale,
- l'unica che può produrre una **maggioranza alternativa stabile** se correttamente progettata,
- la più sensibile a shock esogeni (giudiziari, sociali, economici).

In assenza di tale convergenza, il centrodestra resta il beneficiario principale della frammentazione avversaria.

Il vero discrimine non è ideologico, ma **ingegneristico**:

chi saprà progettare per primo una **architettura coalizionale funzionale**, e non solo numerica, determinerà l'esito del 2027.

Approfondimento

1) Centrodestra siciliano: resilienza alta, ma rischio “logoramento giudiziario” + guerra di posizionamento

Il quadro: maggioranza ancora competitiva, ma sotto pressione

Negli ultimi mesi il centrodestra di governo è entrato in una fase in cui **le inchieste e le polemiche sui meccanismi di spesa/finanziaria ARS** diventano un tema politico ricorrente e “trasversale” (non un singolo caso isolato). Esempi recenti:

- Nuove notizie su **indagini e richieste cautelari** a carico di esponenti della maggioranza (caso Mancuso/Forza Italia e contesto legato alla gestione di fondi).
- Narrazione pubblica crescente su un “**sistema ARS**” (mance/emendamenti/risorse) che alimenta l'opposizione.
- Nel 2025 l'onda mediatica su “scandali e indagati” nella maggioranza è diventata strutturale.

Cosa significa in termini predittivi: il centrodestra non è automaticamente “finito” (in Sicilia spesso il governo regge anche con polemiche forti), ma rischia un **calo di fiducia** se:

1. le inchieste producono sviluppi/nuovi nomi nel 2026–inizio 2027,
2. il tema “moralità/trasparenza” si salda con sanità, rifiuti, acqua, infrastrutture.

DC: da “problema” a “merce di scambio” (ma con costo reputazionale)

Dopo lo strappo legato all'inchiesta che ha travolto la DC e i conseguenti “reset” di giunta (revoca agli assessori DC nel novembre 2025), oggi si parla apertamente di **disgelo e possibilità di rientro**.

Previsione:

- Se Schifani punta alla stabilità numerica in ARS e a “blindare” il 2027, il rientro DC è plausibile.
- Ma **ogni rientro** porta un doppio effetto: *più voti e organizzazione* sul territorio **vs** *più bersagli* per l'opposizione sul tema etico/giudiziario.

MPA/area autonomista: ago della bilancia interno al centrodestra

L'MPA (Lombardo) continua a muoversi come “forza contrattuale”: segnali di trattative/smentite, posizionamenti e messaggi al governo.

Previsione: l'area autonomista tenderà a:

- restare nella coalizione vincente se percepisce che il centrodestra **può ancora vincere**, massimizzando assessorati/collegi;
- oppure alzare il prezzo (liste autonome, candidati forti locali) se vede rischio concreto di sconfitta.

2) L'opposizione: “campo largo” in costruzione, ma il vero nodo è il candidato presidente (e il perimetro)

M5S–PD: linea strategica chiara (prima programma, poi candidato)

Il PD siciliano ha impostato una traiettoria: **tour/manifesto e costruzione di un programma condiviso entro maggio 2026** con M5S e altre componenti (area progressista e civica). Il M5S, con Nuccio Di Paola, ha marcato l'opposizione a Schifani anche con strumenti “da campagna” (mozione di sfiducia, piazza, pressione mediatica).

Previsione: se entro metà 2026 riescono a fissare 4–5 punti bandiera (sanità, rifiuti/acqua, lavoro/giovani, trasporti, legalità/trasparenza) e un metodo per scegliere il candidato, entrano nel 2027 con una base competitiva.

Ismaele La Vardera: da “denunciatore” a candidato potenziale

La Vardera è diventato un fattore perché:

- ha costruito visibilità e identità (Controcorrente) anche con azioni simboliche ad alto impatto mediatico (es. la vicenda dell’“emendamento fake”).
- circolano sondaggi (commissionati dal suo movimento) che lo danno molto competitivo in gradimento e con Controcorrente a percentuali rilevanti.

Previsione: La Vardera può diventare:

- **Candidato presidente “di rottura”** del campo alternativo, se PD–M5S ritengono che serva una faccia fuori dagli apparati;
- oppure **kingmaker** (porta voti e narrazione, ma non fa il presidente) se emergono figure più “istituzionali”.

3) Cateno De Luca: il vero “switch” che può cambiare gli scenari

De Luca sta esplicitamente costruendo un percorso verso il 2027 con iniziative e rilancio politico (gennaio 2026: “Liberi e Forti”, “Ti Amo Sicilia”, “Sicilia sopra i partiti”).

La sua forza predittiva sta in 3 elementi:

1. **intercetta voto trasversale** (anti-sistema, amministrativo, territoriale);
2. può pescare sia nel centrodestra deluso sia nell’astensionismo;
3. è percepito come **ago della bilancia** (lo dicono anche letture/sondaggi citati dalle testate).

Ma il suo limite è la **compatibilità coalizionale**:

- da un lato, segnali di dialogo e “aperture al confronto” in eventi pubblici con esponenti PD e M5S.

- dall'altro, il M5S (gennaio 2026) ha smentito “alleanze in costruzione” con De Luca, rimarcando che servono valori/percorso comuni (non somma di voti).

Previsione: De Luca resterà “porta aperta” fino a quando:

- capisce se può entrare nel campo alternativo **a condizioni sue** (ruolo, programma, candidatura o vice/garanzie),
- oppure se gli conviene stare fuori e giocare da terzo polo, costringendo gli altri a inseguirlo.

4) Scenari “poco prima delle elezioni” (primavera–estate 2027): 4 configurazioni plausibili

Scenario A — Centrodestra ricompattato + rimpasto/normalizzazione (probabilità medio-alta)

- Schifani (o candidato di continuità) riesce a presentarsi come “stabilità e gestione”.
- DC rientra o comunque si riallinea; MPA negozia ma resta.
- L'opposizione arriva divisa su candidato o perimetro.

Condizione chiave: evitare esplosioni giudiziarie devastanti nel 2026–inizio 2027 e trovare una narrativa “riparativa” sulle polemiche ARS.

Scenario B — Campo largo competitivo con candidato “civico” (La Vardera o figura terza) (probabilità media)

- PD + M5S + Controcorrente (e pezzi centristi/AVS/IV a geometria variabile) arrivano con candidato che unisce “anti-casta” e credibilità.
- Tema dominante: **trasparenza/ARS + sanità + servizi**.

Condizione chiave: mettere nero su bianco **una procedura di scelta candidato** entro il 2026 e gestire il nodo De Luca (dentro o fuori).

Scenario C — “Grande coalizione alternativa” include De Luca (probabilità medio-bassa, ma ad alto impatto)

- PD+M5S+Controcorrente + Sud Chiama Nord trovano un accordo di metodo (programma + ruoli) e provano la spallata.
- Potrebbe essere De Luca candidato, o kingmaker con ticket/ruolo forte.

Rischio: fratture identitarie (soprattutto nel M5S) e rigetto di una parte dell'elettorato progressista se l'accordo appare solo aritmetico.

Scenario D — Tripolare vero: centrodestra vs campo largo vs “terzo polo territoriale” (De Luca/autonomisti/civiche) (probabilità media)

- De Luca corre separato (o con alleanze locali), intercettando il voto “né di qua né di là”.

- Il risultato si decide su collegi/province e su chi regge meglio l'astensionismo.

Effetto: scenario ad alta imprevedibilità, dove il “chi arriva primo” può vincere con margini stretti se l'altro campo non coagula.

5) Le variabili che, da qui al 2027, spostano davvero l'esito (in ordine di potenza)

1. **Sviluppi giudiziari e loro ritmo** (una cosa è “rumore”, un'altra è una sequenza continua di fatti/nomi).
2. **Scelta del candidato presidente dell'opposizione** (prima del listone, deve esserci la faccia).
3. **Perimetro De Luca** (dentro/fuori e a quali condizioni).
4. **Rientro/ruolo DC e contrattazione MPA** nel centrodestra.
5. **Amministrative 2026** (Enna, Agrigento e altri comuni): saranno il “termometro” della formula di alleanza e della capacità di mobilitazione.

Documento ragionato – Ipotesi pazza “anti-centrodestra”

Premessa fattuale minima (per ancorare lo scenario)

1. Il centrodestra di governo ha subito **pressione reputazionale** collegata a inchieste/polemiche e a tensioni interne (tema DC e “sistema ARS”). La revoca degli assessori DC nel novembre 2025 è un punto di rottura chiave.
2. La DC oggi valuta **un possibile rientro in giunta** e Schifani tratta un rimpasto: segno di equilibrio ancora fluido dentro la maggioranza.
3. L'opposizione (PD–M5S–Controcorrente/La Vardera) ha lavorato a momenti di coordinamento e si parla esplicitamente di percorso “campo largo”, ma è fragile (es. frizioni sul “metodo La Vardera”).
4. De Luca sta costruendo un suo contenitore (“Liberi e Forti”, “Ti Amo Sicilia”, “Sicilia sopra i partiti”) e dice chiaramente che non vuole più fare “il solista”.
5. Sul piano comunicativo/esplosivo, La Vardera è centrale anche perché circolano sondaggi/letture che lo danno competitivo (pur con fonti eterogenee e spesso di parte).

1) L'ipotesi pazza: La Vardera + M5S + PD + De Luca “fanno fuori” il centrodestra

La formula (in pratica)

Ticket e coalizione:

- **Presidente:** profilo “anti-sistema credibile” (due varianti: *La Vardera* oppure *De Luca*),
- **Vice / patto di governo:** l'altro (o un terzo nome tecnico) con deleghe/poteri politici chiari,
- **Liste:** PD, M5S, Controcorrente, Sud Chiama Nord/area De Luca + civiche territoriali (sanità, sindaci, comitati acqua/rifiuti).

La logica elettorale

È una coalizione costruita su 3 bacini che **oggi non si sommano automaticamente** ma che *possono* sommare:

1. **anti-casta/anti-ARS** (La Vardera),

2. **identità e presidio nazionale** (M5S–PD),
3. **territorialità e voto trasversale** (De Luca).

Il messaggio unico (condizione necessaria)

Per vincere, devono accettare una narrazione comune, semplice e ripetibile:

- **“Pulizia e servizi”**: sanità + liste d’attesa, rifiuti/acqua, trasporti, lavoro/giovani, e soprattutto **trasparenza della spesa**.
- Se ognuno comunica “la sua guerra”, l’ipotesi salta.

2) I 5 “bulloni” che devono avvitare (altrimenti l’ipotesi pazza implode)

Bullone A – Candidato presidente e regole (entro fine 2026)

Se non definiscono **procedura e tempi** (primarie? sondaggio? tavolo?), arrivano al 2027 spaccati.

Bullone B – De Luca: dentro con che ruolo?

De Luca è un “moltiplicatore” ma anche un “fattore destabilizzante” se il patto appare solo aritmetico. Il M5S ha già rimarcato pubblicamente che le alleanze richiedono valori/percorso (non solo somma).

Bullone C – La Vardera: leadership sì, ma senza incidenti “tattici”

La vicenda dell’“emendamento supercazzola” è un esempio: può dare visibilità, ma crea fratture con PD/M5S e mette a rischio il fronte comune.

Bullone D – Un “accordo morale” sulla legalità/trasparenza

Devono firmare un pacchetto tipo:

- stop pratiche opache su fondi/emendamenti,
 - regole di selezione candidati (no impresentabili),
 - auditing su sanità e partecipare.
- Se non lo fanno, il centrodestra li dipinge come “ammucchiata”.

Bullone E – Province e candidati locali

La Sicilia la vinci (o la perdi) sui **blocchi territoriali**: se non mettono candidati forti in aree chiave e liste competitive, il “ticket” non basta.

3) Scenari previsionali e probabilità (stima politica)

Scenario 1 — Centrodestra regge e vince (anche con rimpasto/riassetto)

Descrizione: centrodestra ricompattato, DC/MPA gestiti, opposizione non chiude il perimetro o arriva tardi sul candidato.

Probabilità stimata oggi: 45%

Perché: la macchina di governo e le reti locali contano; inoltre il centrodestra può “normalizzare” con un rimpasto e chiudere le crepe (DC compresa).

Scenario 2 — Campo largo PD–M5S–La Vardera senza De Luca (duello quasi pari)

Descrizione: opposizione unita “classica”, De Luca corre separato o resta laterale.

Probabilità stimata oggi: 22%

Pro: maggiore coerenza identitaria (soprattutto per M5S/PD).

Contro: De Luca fuori può drenare voti decisivi e rendere lo scenario più tripolare.

Scenario 3 — Ipotesi pazzia realizzata: PD + M5S + La Vardera + De Luca vincono

Descrizione: grande coalizione alternativa con ticket e patto di governo, messaggio unico su trasparenza+servizi.

Probabilità stimata oggi: 18%

Perché non più alta: è difficile tenere insieme leadership, egocentrismi, identità e liste locali. I segnali pubblici dicono: dialogo sì, ma diffidenze ancora alte (e frizioni La Vardera–campo largo visibili).

Scenario 4 — Tripolare vero e caos: De Luca “terzo polo” forte (decide chi perde)

Descrizione: centrodestra vs campo largo vs De Luca; si vince con margini stretti e la campagna diventa “a tre”.

Probabilità stimata oggi: 15%

Nota: è lo scenario più “italiano” quando c’è un leader territoriale competitivo e una coalizione alternativa non totalmente cementata.

4) Cosa farebbe salire davvero l’ipotesi pazzia (18% → 30%+)

Tre eventi-spartiacque:

1. **nuovi sviluppi giudiziari/polemiche** che colpiscono direttamente la credibilità della maggioranza nel 2026–inizio 2027 (non singole notizie, ma sequenza),
2. **patto scritto** (programma + ruoli + regole candidati) firmato entro fine 2026,
3. **un “ticket” credibile:** o De Luca presidente con La Vardera garante anticasta (o vice), oppure La Vardera presidente con De Luca “motore territoriale” + PD/M5S su programma e governo.

Analisi predittiva di Remo Pulcini formulata con ausili dell’A.I. in data Gennaio/2026